



24 giugno 2008

Riesame: «Non c'è collegamento diretto fra operazioni e decessi alla Santa Rita»

Il Tribunale del riesame di Milano riconosce la "inquietante indifferenza" dell'ex primario di chirurgia toracica della clinica Santa Rita, Pier Polo Brega Massone "rispetto al valore fondamentale della persona fisica e della sua integrità". Ma non trova nelle carte la prova certa di un collegamento diretto tra le operazioni e i decessi. Ne parlano tutti i principali quotidiani.

«Gli indizi - si legge nel Corriere della Sera - sono più che sufficienti a lasciare in cella il chirurgo Pier Polo Brega Massone per gli 86 pazienti sottoposti a interventi inutili, dannosi e crudeli, che facevano incassare alla clinica Santa Rita di Milano i lauti rimborsi del Servizio sanitario. Ma non bastano ad accusarlo anche di omicidio volontario per altri cinque pazienti anziani, malati e sofferenti, morti proprio dopo quello stesso genere di operazioni».

«L'ex chirurgo della clinica - prosegue il quotidiano milanese - ottiene un punto importante a suo favore che fa sussultare l'inchiesta, ma non esce da San Vittore e continua a essere accusato dalla Procura di omicidio volontario, oltre che di truffa aggravata ai danni del Servizio sanitario, falso e lesioni. Ora i pm Grazia Pradella e Tiziana Siciliano dovranno integrare la documentazione con una nuova perizia, che chiarisca meglio il "nesso di causalità", la connessione, tra operazioni e morti, se vogliono che la custodia ritorni a valere anche per omicidio volontario».

«Non si tratta solo di un cavillo giuridico - continua - perché è la prima volta che questa accusa da corte d'assise e da ergastolo, viene ipotizzata in Italia nei confronti di un medico sotto il profilo del tecnicissimo "dolo eventuale", che poi è quello di chi accetta consapevolmente il rischio che una sua azione porti a conseguenze più gravi».

«Erano stati i legali di Pier Paolo Brega Massone - scrive ancora il Corriere della Sera - gli avvocati Giuseppe Canella e Ugo Lecis, da ieri sostituiti con l'avvocato Massimo Pellicciotta, a rivolgersi al Tribunale contro l'ordinanza del gip Micaela Serena Curami che il 6 giugno aveva fatto arrestare il medico 43enne, il suo braccio destro Pietro Fabio Presicci e messo ai domiciliari altre 12 persone, tra cui il padre-padrone della clinica, il notaio 75enne in pensione Francesco Paolo Pipitone, e una teoria di medici».

«I giudici Enrico Tranfa presidente, Caterina Ambrosino relatore e Paola Corbetta - spiega il quotidiano - in 49 pagine condividono le conclusioni dei periti sulle truffe milionarie, sui falsi e sulle lesioni gravissime che ritengono "effettivamente volontarie", perché Brega Massone era consapevole che ogni intervento avrebbe provocato, attraverso grandi

sofferenze, un'inutile "menomazione all'integrità fisica del paziente, di fatto una mutilazione". Sono i polmoni, interi o a pezzi, tolti a pazienti anziani senza una ragione che non fosse quella del profitto, sono le mammelle sezionate e asportate a giovani ragazze che per i periti erano sane».

«Ma quando affrontano l'argomento omicidi - prosegue - pretendono di più. Chiedono la dimostrazione che le morti superino il livello statistico in modo da escludere "oltre ogni ragionevole dubbio" che possano essere ricondotte a fattori diversi dall'intervento. Per ora, invece, secondo i giudici il collegamento operazioni-morti "non emerge neppure in maniera embrionale dalle consulenze disposte dal pm". Sono molto "adeguate" sulla inutilità e sulla opportunità degli interventi, ma quando descrivono la cause delle morti "si limitano il più delle volte a rappresentarle come fatto" con una "connessione non meglio specificata con l'intervento"».

«Eppure - scrive il Corriere della Sera - i periti dell'accusa non avevano risparmiato i dettagli e i commenti amari su quei decessi. Come quello di "gravità estrema" di Antonio Schiavo, 85 anni, che fu operato ai polmoni per un sospetto cancro (di cui non c'è traccia) "nonostante l'età, un precedente bypass aortocoronarico e una situazione cardiaca tutt'altro che brillante e senza esame istologico. E già questo è grave". Durante l'operazione l'uomo muore per la "lacerazione del cuore". Che però è una "sede diversa da quella oggetto dell'intervento", annota il Riesame».

«L'ordinanza - si legge in conclusione - rafforza la nostra tesi che le condotte fossero volontarie e il costruito accusatorio", dichiara Tiziana Siciliano dopo un iniziale momento di stupore. Con Grazia Pradella fa notare che essa "ribadisce in molteplici punti la inutilità, la pervicacia e la crudeltà dell'indagato". Gli stessi giudici del Riesame sostengono che Brega Massone "non merita la benché minima fiducia"».

Fonti

- ▶ Corriere della Sera, pag. 1 e 2-3.
- ▶ La Repubblica, pag. 1 e 2-4.
- ▶ La Stampa, pag. 1 e 16.
- ▶ Il Messaggero, pag. 1 e 5.
- ▶ Il Sole 24 Ore, pag. 1 e 38.